

È morto ieri lo storico francese Henri Guillemin

Lo storico francese Henri Guillemin è morto ieri mattina a Neuchâtel, in Svizzera, all'età di 89 anni. Lo ha annunciato a Parigi il suo editore, Guillemin, che soffriva di un enfisema...

polmonare e di una decalcificazione della colonna vertebrale, era stato ricoverato in ospedale un mese fa. Nato a Macon, in Borgogna, Guillemin era uno degli storici più noti in Francia e ha pubblicato una cinquantina di opere...

CULTURA

Una raccolta di liriche del padre del celebre regista russo

Arsenij Tarkovskij la memoria diventa poesia

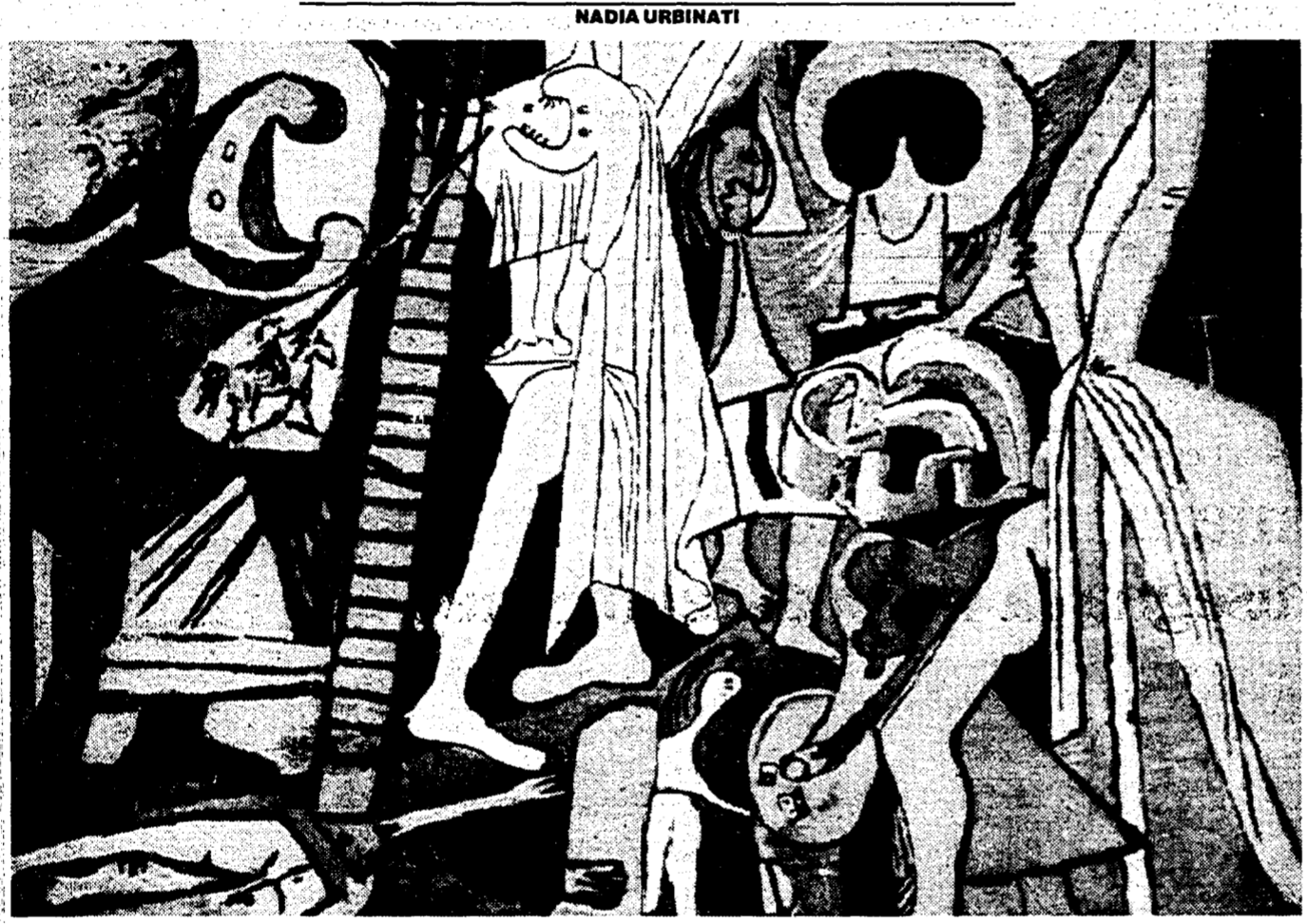
Le edizioni Scetto del Re pubblicano una raccolta di poesie di Arsenij Aleksandrovic Tarkovskij, padre del celebre regista cinematografico scomparso di recente. Un'occasione interessante non solo per andare alle radici della poesia russa di questo secolo...

L'ultimo libro di Thomas Nagel «Equality and Partiality» fa discutere gli intellettuali americani. Non bisogna partire dallo scontro fra società e individuo, ma dalla contraddizione esistente all'interno di quest'ultimo. La democrazia vive solo con la partecipazione

Il conflitto dentro di noi

Equality and Partiality di Thomas Nagel (Oxford University Press, 1991, pp. 186) segue di cinque anni The View from Nowhere, dedicato al problema dell'oggettività nella filosofia morale e più in generale nella scienza...

Le ragioni di questa incapacità sono la ragion d'essere della filosofia morale e politica. Esse si presentano nella veste di conflitto fra prospettiva individuale e prospettiva sociale. Ma questa è solo l'apparenza. L'origine del problema infatti sta dentro l'individuo...



«Crocefissione», (1930), una delle opere più celebri e complesse di Pablo Picasso

NADIA URBINATI

desidero di imparzialità. Sentiamo di doverci impegnare prima di tutto per coloro che ci sono più vicini, e contemporaneamente siamo disposti a sottoscrivere per la fame in Africa o lamentiamo le sperequazioni nella divisione mondiale delle risorse. Tuttavia, qualora ci si chiedesse di andare oltre la carità e la benevolenza e, per esempio, di rinunciare al nostro standard di vita per consentire politiche redistributive più eque...

natura umana) è il punto di partenza, non quello di arrivo: è importante, scrive Nagel, «cercare di immaginare il passo successivo», e credere nella possibilità del «miglioramento umano». Si tratta, a suo parere, di una credenza tutt'altro che artificiosa.

Non potendo essere violata con crudeltà, la realtà sensibile rappresentata dal punto di vista parziale va usata per realizzare la prospettiva impersonale e raggiungere una conclusione universale. Un democratico si dichiara per una filosofia dualista non mortificherà la carne ma ne riscatterà l'onta sottostante.

scerzo, quell'insieme di impulsi egoistici e parziali sono indispensabili per avere un sistema socio-economico libero, dinamico ed efficiente. La democrazia è nemica dell'eguaglianza comprensiva, per tanto in un regime democratico il Welfare State non potrà che essere parziale e minimo.

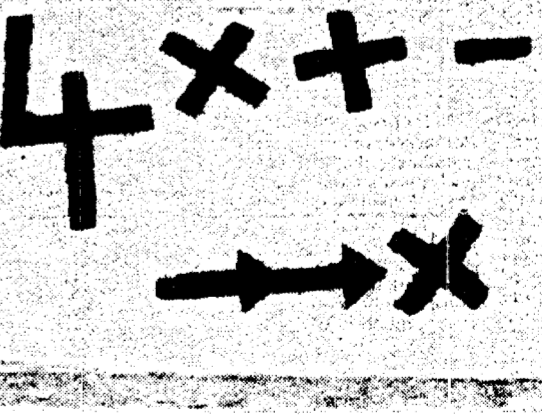
Una grande mostra antologica a Milano ripropone la complessa e ironica ricerca del pittore di origine greca Kounellis e lo spettacolo della materia

MILANO. Nel P.A.C. (Padiglione di Arte Contemporanea) di via Palestro di Milano sono esposte fino al 31 maggio venti grandi opere di Jannis Kounellis, realizzate lungo l'arco di trent'anni. Kounellis è nato in Grecia, ma è italiano per vocato affetto dal 1956 e ora anche di cittadinanza.

preceduti dal senza vogliono dire questo; le parole camminano assieme a chi le sceglie e nella scelta conta la somma delle esperienze personali e la cultura alla quale si appartiene per una sorta di calcolo intellettuale. La scelta dei materiali che l'artista compie è una scelta di classe: materiali ferrosi, legni avariati dove il tempo ha già modellato il proprio percorso, orci, anfore, antichi bicchieri, cecchi, e tanto combustibile industriale. Messo in atto ad arte, nulla è lasciato al caso; nulla è lezioso e decorativo. Lungo le pareti albergono le parole...

al punto di andare a cercare i materiali in giro per il mondo e nei più lontani paesi. Ed è anche questo suo disambiguare artistico che rende l'opera compiuta «essere idea» di letteratura e poesia. E proprio in teatro, negli anni Settanta, ha mostrato il volo di colombe, cumuli di stracci svelandone la regalità dell'accumulo di eredità perse nel tempo, banchetti sontuosi e sterminati, «bichierati» a qualcosa o accostarsi fedelmente al melodramma e poi tanti e tanti praticabili di teatro abitati da uomini e donne; e tanti e tanti vestiti che esibivano l'«essere appartenuti» a qualcosa o addirittura a qualcuno; l'«esterone» è anche accumulare in ristretti spazi i già appartenuti e il già visto e mostrame la storia...

anche se talvolta può essere scambiato una sorta di sentimento «musale». La musicificazione per Kounellis avviene quando ci si allontana dall'idea letteraria dei materiali e si lavora per il passato. Attraverso le cose e non per il passato delle stesse. Anche se più faticoso è proprio in ragione di questo sentimento tutto artigianale, che l'artista perviene all'osservazione dei materiali e capisce l'estrema difficoltà di lavorarli e fatti diventare onnicomprensivi, dentro e fuori il titolo che si vuole che diventi l'opera. Per capire il significato ultimo delle parole partendo dalle vocali e dalle consonanti delle parole; per trovare una propria teatralità che sia anche ragionata senza mediazioni che renderebbero i materiali «ambigui»; nella certezza incontaminata che prima di tutto bisogna dare grande peso all'istinto, alla propria raggiunta sapienza artigianale. Kounellis trent'anni fa aveva capito che l'arte era e doveva andare: al di là della pura e semplice decorazione, per diventare memoria dell'accaduto, dell'evento che doveva portare sulla scena più materale per capire la storia, e le ragioni dello strumento del comunicare che è il fare arte. Tutto il lavoro per l'artista è questo: prendere, scavare, unire più storie di materiali diversi per una scena finale, epilogo del già recitato. Provocare i luoghi disinti e smobilitati, accostare materiali di altro spazio ricreato nel travasare atmosfere umane che debbono e possono ancora una volta essere raccontate. Così è l'arte quando racconta e si fa raccontare per e con il materiale: l'osservatore deve solo «pensare» alle storie che si intrecciano sulla scena. Il materiale fa il resto.



Una delle opere di Jannis Kounellis esposte al P.A.C. di Milano